

L'operazione criminale denominata COVID-19

Uno stress-test mondiale per scopi inconfessabili



Marzo 2020

Franco Soldani

**Sono uno scettico, non presto fede nemmeno a quello in
cui credo.**

(Juan de Mairena)

Indice

Piccola avvertenza per il lettore

Premessa

1. La storia fabbricata *by design* dagli attuali dominanti
2. Eventi che hanno preceduto l'esplosione dell'attuale epidemia
3. La logica **lock step** della "Rockefeller Foundation"
4. Alleanze occulte ma divenute visibili: la Dott.ssa Chan e Tedros Adhanom Ghebreyesus
5. Il principio di Andreotti applicato alla possibile e molto probabile origine del coronavirus
6. Fini geopolitici ed economico-finanziari dell'operazione chiamata COVID-19

Piccola avvertenza per il lettore

Se c'è una cosa che uno ha forse capito dopo l'11 settembre 2001 è che non bisogna **mai** fidarsi ciecamente di ogni spiegazione ufficiale dei fatti. Anzi, diciamolo subito, conviene apertamente diffidarne. Non solo perché proviene quasi sempre da fonti interessate (in aperto conflitto d'interessi, cioè, con la verità delle cose) e invariabilmente dai governi in carica, ma anche perché di norma quello che viene rifilato all'opinione pubblica è quasi sempre solo una solenne impostura, un fatto che si è verificato più e più volte nel corso della storia contemporanea, e in particolare in certi suoi momenti spartiacque.

Quindi, se si vuole risalire alla fonte, come diceva Lao Tze, bisogna nuotare controcorrente e mettere in discussione quello che di solito ci viene presentato come oro colato. Precisamente quello che si è tentato di fare nelle pagine che seguono.

Tanto più che l'attuale presidente statunitense Donald Trump si rivela degno erede del suo predecessore George Walker Bush quando etichetta come "Made in China" l'epidemia virale causata da COVID-19 (e vedremo che questa stessa classificazione del virus occulta ben altro stato delle cose).

Il loro parallelismo è significativo. Nel suo discorso davanti all'assemblea delle Nazioni Unite dell'11 novembre 2001, Bush infatti bollava come «oltraggiose» e da condannare le «conspiracy theories» che già allora suggerivano una diversa spiegazione dei fatti dell'11 settembre 2001. Le definiva «malevoli menzogne» che cercavano di

indirizzare altrove la ricerca dei colpevoli¹. In pratica, l'allora capo dei perpetratori del crimine chiama insolenti e tracotanti (potenzialmente dei fuorilegge) coloro che additano come responsabile del delitto il suo governo e definisce una menzogna la spiegazione che rivela la verità. Un emblematico esempio della logica *à l'envers* che domina nelle sfere più alte del potere, i cui tossici effetti vengono poi somministrati alle moltitudini – ai comuni mortali, a tutti noi insomma – per ingannarle e instradarle per mari senza riva.

La stessa cosa, venti anni dopo, in impeccabile continuità d'intenti, fa l'attuale amministrazione Usa, condannando anzitempo chi è vittima delle sue macchinazioni e attribuendole ogni responsabilità nello sviluppo degli eventi, come se fosse la causa prima delle sue e altrui sventure.

Lo hanno sempre fatto, e lo faranno presumibilmente anche in futuro, precisamente allo scopo di allontanare ogni sospetto dall'esecutivo in carica del momento, in una sorta di doppio capovolgimento *preventivo* (e precauzionale) del reale, a fini naturalmente di (dis)simulazione delle cose. D'altronde, col monopolio pressoché indiscusso dei Media l'impresa finora gli è sempre venuta facile.

Da questo punto di vista, un sano scetticismo di fronte alle “narrazioni di Stato” è quindi letteralmente indispensabile. Accoppiato magari con un'analisi critica delle circostanze, non potrà che far del

¹ Queste le esatte parole e il testo originale del presidente degli Stati Uniti: «Let us never tolerate outrageous conspiracy theories concerning the attacks of September the 11th; malicious lies that attempt to shift the blame away from the terrorists, themselves, away from the guilty».

bene alla nostra mente e predisporla così ad una migliore comprensione delle cose.

A maggior ragione quindi, per parafrasare Marcel Proust, è necessario scrutare con occhi nuovi i paesaggi fabbricati in cui vorrebbero farci vivere. Per smontarli e rivelarne se possibile la natura più autentica.

Premessa

Prendiamo atto del fatto che con l'attuale epidemia di un nuovo coronavirus (2019-nCoV), poi denominato Covid-19 per motivi di prudente opportunità, come vedremo, siamo di fronte ad un'infezione virale estremamente pericolosa in ragione tanto della sua elevata contagiosità, quanto del fatto che la scienza medica sa ancora poco di tale virus (poco noto a quanto pare anche ai virologi)² e non dispone dunque, al momento, di terapie appropriate per poterlo debellare (vista anche la sua diffusione di massa che ha messo in ginocchio le strutture sanitarie nazionali, benché il suo tasso di mortalità, a quanto sembra, sia persino inferiore a quello di una comune influenza)³.

Nondimeno, è anche evidente che non siamo di fronte ad una inevitabile calamità naturale⁴, né senza alcuna precisa ragion d'essere⁵. Ancora meno credibile è che si tratti di una "fatalità" stagionale, come se la biosfera e il mondo invisibile dei batteri e dei virus generassero ogni tanto, *a caso e in modo periodico*⁶, ondate epidemiche. Difficile credere che un agente

² Cfr. la Dott.ssa Rita Gismondo, "Il Fatto quotidiano" del 14 marzo 2020: «Troppo cose non sono chiare sul profilo del virus».

³ Si veda *ibidem*.

⁴ E invece proprio così, al contrario, classifica le epidemie la Oms nel suo documento del settembre 2019: *A world at risk*. Sugli argomenti di tale report e i suoi sponsor si veda più avanti il 3° paragrafo.

⁵ Il virus di per sé è la causa diretta della patologia e forse il vettore dell'epidemia, ma *che cosa* precisamente oppure *chi* esattamente l'ha messo in circolo? L'ingegneria genetica non c'entra proprio nulla? Agenti patogeni *geneticamente modificati* non hanno giocato alcun ruolo? Una volta conosciuti alcuni dati significativi, si avrà modo di vedere che queste domande hanno un senso e che i dubbi sono più che legittimi.

⁶ Si veda di nuovo quanto spiega la Dott.ssa Gismondo nel giornale "Il fatto quotidiano" del 20 marzo 2020: «Sono anni che sapevamo che sarebbe arrivata la pandemia. Ci siamo riuniti decine di

patogeno di tal fatta sia emerso in modo aleatorio o per motivi accidentali da un mercato all'aperto della città di Wuhan nella regione di Hubei.

Pare logico quindi immaginare che possa esservi una qualche origine *più specifica* per la sua diffusione su scala planetaria. Se come diceva uno spregiudicato uomo politico italiano, alias Giulio Andreotti, a pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci s'azzecca, allora è bene anche in questo caso farsi delle domande. C'è infatti un complesso scenario, *dietro e a monte*, dell'attuale situazione di cui nessuno parla e che è invece bene provare a portare alla luce.

La messa in “quarantena” o in isolamento forzato (“ai domiciliari”, per così dire) in pratica di un intero paese, se ufficialmente è giustificata dall'intento di contenere e bloccare la diffusione del contagio, realizzando in pratica una sorta di profilassi epidemiologica a livello nazionale, ha anche dei rivolti meno evidenti su cui conviene invece riflettere. Questa emergenza, infatti, produce anche dei massicci effetti sociali, e non solo sanitari, che meritano una più attenta considerazione.

1. La storia fabbricata *by design* dagli attuali dominanti

Per tentare di capire che cosa sta succedendo tanto in Italia (ovvero anche in Europa), quando nel mondo, niente potrebbe essere più utile di

volte. Già nel dicembre del 2017 a Lione si è tenuto il meeting dei responsabili degli High Containment Laboratories (laboratori BSL4, di massimo livello di sicurezza). Abbiamo discusso e fatto simulazioni di lavoro. Ci siamo incontrati a Roma durante il G7 e poi a New York per un piano di accesso globale alla salute all'Onu. Tutti sapevamo e sapevano [...] Modelli matematici ci avvisano che ogni 10, massimo 15 anni avremo una nuova emergenza». Da tenere a mente il fatto che le massime autorità sanitarie del nostro paese, come quelle delle altre nazioni, da tempo “sapevano tutto” in merito al prossimo insorgere di un'altra epidemia. Nell'ultimo paragrafo di questo scritto si avrà modo di apprezzare l'importanza della puntualizzazione della Gismondo.

quello che a suo tempo, non a caso appena tre anni dopo l'11 settembre 2001, l'evento spartiacque del nuovo Millennio, ci ha spiegato Karl Rove.

Il politologo statunitense, una volta *senior adviser* di George W. Bush e "l'Architetto", come veniva da questi definito, del suo successo politico, in un'intervista a Ron Suskind, pubblicata poi sul *New York Times* del 17 ottobre 2004: *Faith, Certainty and the Presidency of George W. Bush*, ha infatti reso noto all'opinione pubblica mondiale un dato ormai divenuto realtà. Il seguente in particolare:

«Siamo un impero adesso e quando entriamo in azione, *creiamo la nostra propria realtà*. E mentre voi la studiate – scrupolosamente, se si vuole –, *noi agiamo ancora e creiamo diverse nuove realtà*, che voi poi potrete studiare, e questo è il modo in cui le cose si sviluppano. Siamo attori storici...e voi, tutti voi, dovrete solo studiare quello che facciamo».

«We're an empire now, and when we act, we create our own reality. And while you are studying that reality – judiciously, as you will – we'll act again, creating other new realities, which you can study too, and that's how things will sort out. We're history actors... and you, all of you, will be left to just study what we do».

Karl Rove



La realtà creata dalle attuali classi dirigenti degli Stati Uniti, oltre ad essere economico-finanziaria e geopolitica⁷, è anche naturalmente socio-sanitaria, come quella che si sta vivendo attualmente. C'è del resto poco da meravigliarsi di questo fatto, visti i grandi mezzi di cui dispongono⁸.

D'altronde, uno dei primi requisiti perché la realtà fabbricata *by design* sia creduta autentica dalla popolazione civile è che essa sia *verosimile* (il che contemporaneamente equivale a occultare la sua vera natura). In questa accezione del termine, l'evento fabbricato non è mai solo falso, bensì *(dis)simulato*, in modo che il suo più intimo status non sia visibile agli occhi dei comuni mortali (e si tenga conto del fatto che i Media fanno di tutto per non farlo vedere, costruendo da parte loro ulteriori schermi di fumo)⁹.

Se questa realtà è un'epidemia, il rischio o la minaccia, come nel caso del terrorismo *made in Usa*, per poter essere efficace e apparire come

⁷ Si veda in merito F. Soldani, *Geopolitica planetaria dell'impero. I dieci pilastri del capitale finanziario e dell'imperialismo Usa*, Zambon, Francoforte, 2017.

⁸ Del resto, se hanno potuto concepire, pianificare sin nei minimi dettagli e poi mandare ad effetto l'11 settembre, il più grande *inside job* della storia dell'Occidente e un atto *criminale* di prima grandezza, c'è davvero poco da meravigliarsi che siano in grado di organizzare una (vera o presunta) pandemia mondiale. Ci sarebbe da sorprendersi, caso mai, del contrario.

⁹ Media e istituzioni politiche danno vita ad una realtà fittizia – fatta di apparenti scontri, competizioni, alleanze, programmi (di cartapesta) in competizione, ecc. – che si sovrappone alla realtà delle forze che tirano le fila di tutto quanto e la nasconde: la prima è l'avanscena, il davanti del teatro, la seconda il suo retroscena, l'invisibile di norma cabina di regia che dirige l'orchestra. Quando qualcuno cerca di smascherare le cose, i Media, la cosiddetta grande stampa in testa (*Corriere, Repubblica, Stampa*, ecc.), subito bollano con una serie di etichette coniate da loro stessi – “complottilisti”, “dietrologi” ecc. – le spiegazioni alternative alla vulgata ufficiale con l'intenzione di screditarle. Il fatto è che per rendersi la cosa più facile hanno popolato essi stessi la rete di finti apologeti del complotto alla Icke & Co., generando così una folla di personaggi inattendibili che hanno poi facilitato l'intenzione di tutti quanti di gettare nuovo discredito ancora su chi, usando solidi argomenti e documentazione fattuale, spiega le cose altrimenti.

vera e incombente deve dunque essere **reale** e produrre effetti tangibili e in grado di generare apprensione sociale diffusa e se possibile in prospettiva capaci di evocare terrore o scenari “apocalittici”, in modo da poter suscitare una psicosi di massa¹⁰, esito ottenuto di norma tramite l’ausilio dei Media, TV in testa, spesso a reti unificate, pubbliche e private.

Da questo punto di vista, il mantra “tutto andrà bene” purtroppo dietro la sua facciata “ottimista” nasconde solo, all’insaputa dei più, un meno consolatorio e molto più probabile “tutto andrà invece male” per i comuni mortali, per tutti noi insomma, forse anche dal punto di vista sanitario, di sicuro invece dal punto di vista economico-sociale e della vita civile, visto tutto quello che l’attuale crisi indotta si trascina dietro dal punto di vista industriale e finanziario¹¹.

D’altronde, in questo contesto le attuali classi dirigenti possono far conto anche sulla logica a feed-back che regola il rapporto tra psicosi creata ad arte e ottimismo indotto, di cui sopra si è detto. La psicosi genera il secondo e quest’ultimo conferma la prima. Ognuno corrobora l’esistenza

¹⁰ D’altronde, per conto suo la psicosi di massa, comprensibile in una popolazione soggetta ad un bombardamento mediatico quotidiano che genera solo ansia e paura, e a fronte di un’infezione virale realmente pericolosa e apparentemente letale, genera anche atteggiamenti opposti, stati d’animo positivi e ottimistici che si esprimono oggi tramite i messaggi social tipo “#tuttoandrà bene”, riti collettivi di esorcizzazione della paura (musica dai terrazzi, serenate, bandiere, ecc.) e simili, esposti anche alle finestre, nelle edicole, nei negozi ancora aperti, ai balconi delle case, ecc.. Il fatto è che proprio perché agiscono in parallelo e in sinergia (sono infatti complementari), entrambi gli atteggiamenti impediscono di pensare in modo razionale, di ragionare in modo lucido alla ricerca di una qualche spiegazione dei fatti. Fanno il gioco insomma, da direzioni opposte ma convergenti, di chi – davvero potenti attori sociali – realmente governa gli avvenimenti e ha tutto l’interesse a rimanere nell’ombra.

¹¹ Tutti coloro che hanno sposato l’ashtag “#andrà tutto bene”, come gli altri del resto che, reclusi in casa propria, suonano e cantano dai balconi e dalle finestre, rischiano di diventare dei grotteschi epigoni di Candido, delle sue caricature fuori tempo e surreali. Lo si può capire naturalmente, ma il fatto che lo siano inconsapevolmente, niente toglie al danno che subiscono.

dell'altro e ciascuno, tramite il proprio termine reciproco, conferma se stesso, in un avvitemento circolare a forma di spirale di entrambi intorno alla propria reciproca natura.

La psicosi fabbricata ad arte suscita o fa emergere l'ottimismo indotto, mentre quest'ultimo conferma alla prima la legittimità della sua esistenza (rendendola quindi permanente e giustificata, non attenuandola affatto). D'altronde, la stessa cosa fa la psicosi nei confronti dell'ottimismo, certificando a quest'ultimo il carattere appropriato della sua funzione e rendendolo tendenzialmente permanente (almeno finché dura l'emergenza). Ognuno è complementare all'altro e ciascuno, nella loro simbiosi, si avvita intorno alla sinergia scaturita dal loro rapporto di co-dipendenza e co-evoluzione o sviluppo reciproco. In altre parole, la psicosi creata ad arte si alimenta dell'ottimismo indotto e quest'ultimo si nutre della prima. E così invece di "curare" la psicosi, compensarla e ridurre la carica ansiogena, il secondo non fa altro che alimentarla, e tra l'altro deve farlo, precisamente perché è la ragion d'essere della sua esistenza. Siamo di fronte, come si vede, proprio a una bella coppia.

Il punto è che entrambi, chiusi nel loro rapporto di reciproca convenienza e cooperazione alla pari, rinforzata dal continuo apporto di ciascuno all'esistenza dell'altro, vietano qualunque analisi delle cause che ne hanno determinato la nascita, qualsivoglia spiegazione degli eventuali fattori, già di per sé del resto poco visibili, che hanno portato al loro emergere dal seno della società. Se la psicosi-ottimismo è un binomio generato dall'epidemia, a loro volta la natura di entrambi è un potente ostacolo nei confronti di ogni spiegazione razionale delle possibili e

probabili origini della stessa pandemia che ha causato la loro nascita. E così il cerchio si chiude a favore dei perpetratori e i soggetti coinvolti o prigionieri dei suoi confini non ne usciranno più (almeno finché non vi sarà un ritorno, se e quando sarà, alla normalità, se mai questa sarà uguale a prima).

Le cose sono poi del resto ulteriormente inasprite, e diventano quasi senza speranza, dal fatto che la gente “ottimista” molto probabilmente fa quello che fa in buona fede ed è convinta di farlo con scopi “terapeutici”, come se fosse un “balsamo” dell’anima contro le e a contrasto delle paure causate da un’epidemia apparentemente incontrollabile e comunque virulenta (di qui anche le preghiere, le processioni virtuali, gli appelli alla madonna e ai santi, l’invocazione dei miracoli, ecc. ecc., insomma il ricorso alla teurgia e alla fede come in altre occasioni del passato in cui si fronteggiavano simili calamità: *tutto meno che farsi delle domande sul perché e a cui bono*).

Oltretutto, mentre le paure e l’ansia, la psicosi indotta in una parte della popolazione hanno alle spalle come loro fonte una minaccia reale, nel senso già precisato, le apparenti “buone azioni” e il “pensa positivo” degli “ottimisti” hanno tutte un fondamento meramente esortativo ed esclusivamente “intenzionale”: sono cioè privi di qualunque base concreta e rappresentano perciò solo pii desideri a cui si dà forma di raccomandazione, più un *cri de coeur* che una spiegazione a ragion veduta (entrambi del resto, si noti la cosa, niente sanno delle autentiche cause che stanno a monte e dietro l’esperienza che stanno vivendo, né le sospettano

né sono interessate a scoprirle per quanto già detto). Tutto questo pare dunque far la differenza, per quanto formale, tra le due *formae mentis*.

Ora, sia il numero crescente dei contagi (tra l'altro, a quanto è dato sapere, a metà mese circa di marzo non si era ancora raggiunto il picco)¹², sia il considerevole numero dei decessi¹³, servono ottimamente lo scopo. La minaccia rappresentata dal Covid-19 è dunque in grado manifestamente di mettere in campo gli esiti voluti, tanto più drammatici quanto più difficili da contrastare (elevata contagiosità del virus, un apparente tasso di mortalità significativo, comunque inferiore a quello di un'ordinaria influenza, strutture sanitarie sovraffollate vicine al collasso, operatori sanitari costretti a turni massacranti, macchina dei soccorsi in affanno, ecc.).

Oltre a essere indispensabile per poterla presentare come verosimile e quindi fondata e credibile da parte dell'opinione pubblica, questa sua inusuale caratteristica aggressiva e virulenta serve e comunque viene usata anche per altri scopi funzionali.

● Per un verso, per poter mandare ad effetto senza meno i decreti dell'esecutivo tramite l'intervento e il controllo del territorio da parte delle

¹² Si veda in merito "Il fatto quotidiano" del 14 marzo 2020.

¹³ A quanto pare tuttavia, secondo le stime dell'ISS solo lo 0,8 del totale dei decessi sarebbe dovuto direttamente a COVID-19: si veda in merito "Il fatto quotidiano" del 19 marzo 2020, p. 6. La Dott.ssa Gismondo ha attirato l'attenzione sul fatto che di norma i deceduti per patologie a impatto sociale debbono venir sottoposti «ad autopsia per accertarne la causa di morte». A questo proposito, viste le cifre sui morti diffuse quotidianamente dalla Protezione civile (quasi 250 il 13-14 marzo in Lombardia ed Emilia), si pone alcune domande. Le seguenti in particolare: «Ma facciamo 180 autopsie in un solo giorno e tutte entro le 18, orario della conferenza stampa giornaliera [di Angelo Borrelli]? O meglio: si fanno le autopsie a tutti i deceduti prima di dichiararne la causa?». Lapidaria la sua risposta: «Speriamo» (si veda "Il fatto quotidiano" del 15 marzo 2020). Pare lecito dubitarne. È possibile che i dati sulle reali vittime del virus non siano corretti, per dirla con un eufemismo.

forze di sicurezza, giustificandolo e rendendolo persino desiderabile o inevitabile e necessario per l'interesse nazionale e la preminenza, nello specifico, della salute pubblica.

Si tratta di una sorta di coprifuoco in abiti civili e in tempo di pace, per ora, uno stato d'eccezione in veste politica più che militare. È infatti bastato un Dpcm per ottenere l'effetto voluto, senza carri armati né blindati nella strade e nelle piazze d'Italia, né uomini in armi a presidiare i punti sensibili del paese: RAI, Banca d'Italia, Ministeri chiave, ecc., né uso spropositato o proporzionato della forza come nei vecchi coup militari di una volta, tuttavia sempre praticati altrove dall'Occidente all'occorrenza – dall'America latina all'Africa al Sud est asiatico e oltre.

Detto intervento ha anche come suo corollario quello di additare alla riprovazione sociale le condotte dei soggetti “devianti” che non ottemperano alle disposizioni governative, condotte poi definite irresponsabili (e lo sono veramente se la minaccia, come da fabbricazione, è reale), in modo da suscitare negli altri strati della popolazione complessiva ulteriore conformità alle direttive del governo in carica.

● Per l'altro verso, per poter ottenere a tappeto dagli individui, *in forma societaria globale*, i contegni desiderati e prescritti dalle autorità politiche, in modo da avere su tutto il territorio nazionale *un unico* comportamento (almeno tendenzialmente) di tutti gli individui, ripetibile nel caso di eventuali altre future emergenze (e nella logica illustrata da Rove è prevedibile che vi saranno, visto che dai dominanti, come ci ha detto, vengono create sempre “diverse nuove realtà”: e l'attuale aspetto un po' irrealistico dei centri urbani, dalle piccole città di provincia alle metropoli,

semi deserte non sembra un buon presagio, potrebbe in effetti prefigurare anche altro di là da venire).

Ovviamente, davanti ad una “crisi sanitaria” incombente e in via di sviluppo, non è per niente facile fare un’analisi delle probabili cause internazionali dell’attuale emergenza. Tutta la scena è infatti occupata dall’odierno “stato d’eccezione” e dalle decisioni prese dell’esecutivo per far fronte alla grave minaccia che il paese deve affrontare. Il tutto sostenuto poi dalla onnipervasiva funzione *servente* dei Media coi loro schermi di fumo e la loro martellante propaganda monocorde.

Tutto ciò dovrebbe farci capire meglio perché la realtà fabbricata e la storia oggi creata *by design* siano così importanti per gli Stati Uniti, la potenza dominante dell’Occidente. Questi ultimi oggi danno vita al contesto di cui hanno bisogno (o che hanno deciso di mandare ad effetto) senza dover attendere che le circostanze lo facciano affiorare dal divenire del tempo, senza che debbano intervenire a posteriori per aggiustarlo ai loro intenti. Tutto il contrario. La realtà è ora preordinata *à l’avance*, e quindi possiede già, una volta nata, le caratteristiche desiderate, quelle più funzionali ai disegni dei soggetti che l’hanno fatta emergere dai loro progetti.

In questo contesto, se tramite i Media italiani (ma anche europei e più in generale occidentali) uno volesse conoscere lo stato delle cose e capirci qualcosa nell’attuale caos (prodotto di impreparazione, di soggetti ed istituzioni non all’altezza, di strutture inadeguate, oppure voluto? Si vedrà del resto nell’ultimo capitolo che questi dubbi non sono affatto peregrini,

né ridondanti), avrebbe veramente la sua gatta da pelare. S’imbarcherebbe, anzi, in un’impresa impossibile.

Nella stampa e in TV non compare infatti mai, *ed è tassativo che non vi compaia*, alcuna analisi o semplice accenno ai retroscena sottostanti i fenomeni odierni, né dei disegni planetari che hanno fatto emergere questi ultimi, né ancor meno soprattutto dei potenti attori statunitensi che stanno *a monte e dietro* lo sviluppo degli eventi. Conviene provare a portarli alla luce.

2. Eventi che hanno preceduto l’esplosione dell’attuale epidemia

Il 18 ottobre 2019, il *Johns Hopkins Centre for Health Security* di Baltimora, in maniera accuratamente preparata, ha simulato l’emergere nel mondo di un’epidemia di coronavirus denominata **nCoV-2019** (sì proprio con tale acronimo). Qui sotto il logo dell’evento:



Benché tale **Event 201 Simulation of a Coronavirus Pandemic** abbia solo “simulato” e non “predetto”, secondo almeno gli organizzatori e gli sponsor dell’evento, tra i quali la *Bill and Melinda Gates Foundation*,

nonché il *World Economic Forum*, un collasso del 15% dei mercati finanziari, questo è precisamente quello che è accaduto con il declino dei mercati reali alla fine di febbraio 2020¹⁴.

Secondo Chossudovsky, «molte caratteristiche della “simulazione” corrispondono di fatto a ciò che realmente è avvenuto quando il direttore generale della Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus dichiarò l’esistenza di un’emergenza sanitaria pubblica globale il 30 gennaio 2020».



In questo contesto, vale davvero la pena di notare il fatto che per designare il nuovo coronavirus la stessa Oms «ha inizialmente adottato un acronimo simile a quello usato nel corso del *Pandemic Exercise* della John Hopkins – vale a dire: nCoV-2019 – prima che fosse cambiato in COVID-19»¹⁵. Si tenga presente anche il fatto che l’evento di Baltimora del 18 ottobre 2019 – *Coronavirus nCoV-2019 Simulation and Emergency Preparedness Task*

¹⁴ Cfr. M. Chossudovsky, *COVID-19 Coronavirus. A fake pandemic? Who’s behind it? Global economic, social and geopolitical destabilization*, articolo del 1 marzo 2020, in www.globalresearch.ca. Si è trattato, spiega Chossudovsky, di «una miniera d’oro per gli speculatori istituzionali, inclusi le società di hedge fund. Il crollo finanziario ha portato a un considerevole trasferimento di ricchezza in forma di denaro nelle tasche di un’esigua schiera di istituzioni finanziarie. Sarebbe naive credere che la crisi finanziaria sia solo la conseguenza di forze di mercato spontanee che rispondono all’epidemia di COVID-19. Il mercato al contrario è stato accuratamente manipolato da potenti attori che vi hanno usato strumenti speculativi nel mercato dei derivati, inclusa la vendita short-selling. Il fine non dichiarato era una maggiore concentrazione di ricchezza. Da questo punto di vista, è stata una manna per coloro che avevano “inside information” o “conoscenza preventiva” delle circostanze che il 30 gennaio avrebbero portato alla decisione della Oms di dichiarare una pubblica emergenza mondiale» (ibidem).

¹⁵ Tutti i passi citati ibidem. «Il 30 gennaio 2020, la Oms ha dichiarato un “Public Health Emergency of International Concern” (PHEIC) in relazione al nuovo coronavirus (2019-nCoV) trovato in Cina, classificato come **polmonite virale**», in M. Chossudovsky, *COVID-19 coronavirus “fake” pandemic. Timeline and analysis*, articolo dell’8 marzo 2020. in www.globalresearch.ca.

Force, Johns Hopkins Bloomberg School of Health Security – ha rappresentato «un’iniziativa del settore privato che ha visto la partecipazione di dirigenti d’azienda, Fondazioni, istituzioni finanziarie, Banche, Big Pharma, CIA e CDC [*Centers for Disease Control and Prevention*]». Tuttavia, a tale evento non era presente «nessuna autorità sanitaria in rappresentanza del governo nazionale o della Oms»¹⁶.

Nello stesso giorno in cui a Baltimora aveva luogo il succitato *Global Pandemic Exercise*, il 18 ottobre 2019 iniziavano a **Wuhan** gli *Sport Military World Games* organizzati dal CISM (*International Military Sports Council*), un altro evento, della durata di 10 giorni, a cui hanno preso parte 10.000 soldati provenienti da 109 paesi. Le forze armate americane vi hanno preso parte con 200 uomini del loro personale militare.



¹⁶ Cfr. M. Chossudovsky, *COVID-19 coronavirus “fake” pandemic. Timeline and analysis*, già citato.

Fort Detrick



Se due coincidenze fanno un indizio, diceva Agatha Christie, tre rappresentano una prova. Nell'agosto 2019, il CDC statunitense ordinò la chiusura immediata,

con un imperativo “cease and desist” ordine, di uno dei più importanti laboratori biologici militari a Fort Detrick, nel Maryland, a causa di «una mancanza di sicurezza contro la fuoriuscita di agenti patogeni»¹⁷.

Deadly Germ Research Is Shut Down at Army Lab Over Safety Concerns

Problems with disposal of dangerous materials led the government to suspend research at the military's leading biodefense center.

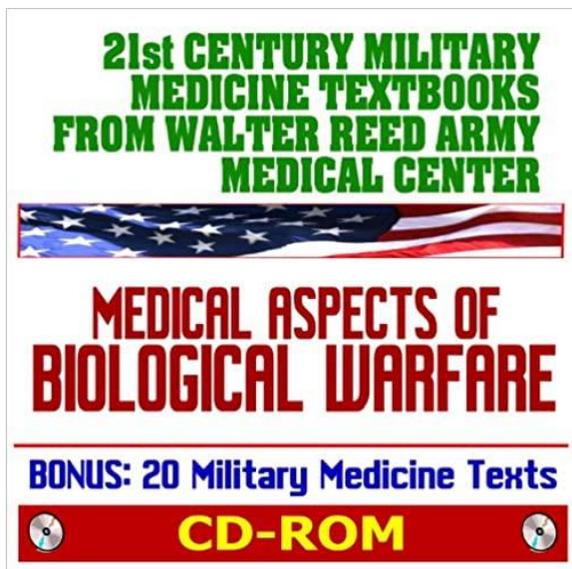
Screenshot relativo al *The New York Times*, 8 agosto 2019

Davvero significativa la breve descrizione di Fort Detrick da parte di Romanoff: «Il *Medical Research Insitute of Infectious Diseases* dell'esercito Usa a Fort Detrick nel Maryland, è la più importante struttura militare per la ricerca sulla guerra batteriologica degli Stati Uniti e si

¹⁷ Larry Romanoff, *COVID-19. Further evidence that the virus originated in the US*, articolo dell'11 marzo 2020, in www.globalresearch.ca.

estende su 80.000 m². Alla metà degli anni Ottanta, la sezione di bio-warfare di Fort Detrick riceveva quasi 100 milioni di dollari annui, ed era solo una delle sue numerose divisioni»¹⁸.

D'altronde, «oltre a Fort Detrick altri siti ancora e altre strutture sono stati costruiti dai militari Usa esclusivamente per lo sviluppo delle armi batteriologiche, inclusa la *Horn Island Testing Station* in Mississippi, il principale dei siti in cui vengono testate le nuove armi, nonché il *Plum Island Germ Laboratory* nello Stato di New York».



Il manuale intitolato *Medical Aspects of Biological Warfare* del 2007, pubblicato dal “Chirurgo generale degli Stati Uniti”¹⁹, precisa Romanoff, «ha riconosciuto l’esistenza di “una struttura per la produzione su grande scala a Pine Bluff, in Arkansas”, in cui il nuovo impianto è dotato “di

laboratori avanzati e dimensioni che consentono fermentazioni su grande scala, concentrazione, stoccaggio e l’uso militare dei microrganismi [weaponisation of microorganisms]»²⁰.

Del resto, è perlomeno dalla metà del secolo scorso che gli Stati Uniti hanno dato il via alla sperimentazione militare di armi

¹⁸ Id., *Biological weapons. A useful and timely factual overview*, articolo del 7 febbraio 2020, in www.globalresearch.ca.

¹⁹ *Surgeon General of the United States* è il capo esecutivo dello *United States Public Health Service Commissioned Corps*, ed è il portavoce delle questioni di salute pubblica all'interno del governo federale.

²⁰ Larry Romanoff, *Biological weapons. A useful and timely factual overview*, già citato.

batteriologiche. Nel 1960 il segretario di Stato alla difesa Robert McNamara «autorizzò la realizzazione di 150 programmi top-secret di ricerca nel campo delle armi biologiche, effettuando esperimenti e test sul campo nei confronti di cittadini ignari, talvolta in paesi esteri, ma più spesso a danno di cittadini statunitensi».

McNamara, spiega Romanoff, «ordinò ai Capi di Stato Maggiore di “considerare tutte le possibili applicazioni” degli agenti patogeni contro nazioni nemiche, in un piano coerente di totale “capacità deterrente chimica e biologica”, inclusi una stima dei costi e una “valutazione delle conseguenze politiche internazionali”».

Significativamente, nel 2000 *The Project for the New American Century*, del 2000, il think-tank conservatore che preannunciava l'11 settembre 2001, sosteneva che per «conservare la preminenza Usa nel mondo e dare forma ad un ordine internazionale di sicurezza in linea con i principi e gli interessi americani» fosse necessario procedere sulla via tracciata da McNamara: «Forme avanzate di guerra batteriologica che possano prendere come loro target genotipi specifici, possono trasformare le armi biologiche in utili strumenti politici»²¹.

Attualmente, a quanto pare gli Stati Uniti dispongono, **all'estero**, di ben 400 laboratori di bio-warfare (BEWARE) (molti di loro stanziati in

²¹ I passi citati ibidem. Quasi tutti i fondatori del PNAC entreranno nel primo governo Bush in posizioni apicali: da Rumsfeld al Pentagono a Dick Cheney alla vicepresidenza, tutti esponenti di spicco questi soggetti dell'esecutivo che ha realizzato *l'inside job* dell'11 settembre 2001. In merito si veda F. Soldani, *Il porto delle nebbie. 11 settembre 2001: perché gli ideologi “di sinistra” e i marxisti di tutte le latitudini condividono la storia ufficiale*, Faremondo, Bologna, 2008.

Europa)²², tutti supervisionati dal Pentagono, la *war-machine* per eccellenza della superpotenza Usa (e sappiamo anche il *Department of Defense* americano ha quasi mille – dicesi 1000 – installazioni militari dislocate in tutto il globo, di cui ben 500 intorno solo a Iran, Nord Corea e naturalmente Cina)²³.

L'Ucraina, ad esempio, ospita almeno dieci BEWARE. Il *Central Reference Laboratory* (CRL) in Odessa, sul Mar nero, ospitato dal *Mechnikov Anti-Plague Research Institute*, è specializzato nello studio di patogeni umani, ma alcuni altri – in particolare quello di Merefya, in prossimità del confine russo – sono classificati come strutture di “Biosafety Level 3”, «autorizzati cioè a lavorare su ceppi di virus e batteri letali per gli umani e idonei all'uso come armi batteriologiche»²⁴. Ben 183 milioni di dollari sono stati investiti in tali strutture. Queste ultime, inoltre, pur trovandosi in territorio estero, in Ucraina o in altre nazioni (non solo d'Europa), non sono sottoposte alla giurisdizione dei paesi in cui operano:

«Nessuno dei numerosi CRL è sotto la giurisdizione degli Stati in cui si trovano e le loro attività sono precluse agli estranei. Il personale è composto primariamente di cittadini Usa dotati di immunità diplomatica. In altre parole, a nessun rappresentante del paese ospite è consentito l'accesso a questi laboratori, nemmeno alle autorità nazionali di sanità pubblica. Il numero degli addetti, tra i 50 e i 250, supera lo staff che

²² Si veda *Pentagon sending “biological bombs” against Europa?*, articolo del 22 agosto 2017, in www.globalresearch.ca.

²³ Cfr. S. Quinn, *China, Iran and North Korea are almost encircled by 500 US military bases*, articolo del 7 febbraio 2020, in www.globalresearch.ca.

²⁴ *Pentagon sending “biological bombs” against Europa?*, già citato.

sarebbe richiesto per svolgere questo tipo di attività in una struttura civile. Inoltre, questi laboratori sono diretti da ufficiali di alto livello dell'esercito Usa, esperti in armi batteriologiche e terrorismo biologico»²⁵.

3. La logica **lock step** della “Rockefeller Foundation”

Un decina di anni fa, nel maggio del 2010, la *Rockefeller Foundation* pubblicò un rilevante documento, redatto in cooperazione con il *Global Business Network* del futurologo americano Peter Schwartz, dal titolo apparentemente blando: “*Scenarios for the Future of Technology and International Development*”²⁶.

Questo report contiene diversi scenari disegnati dallo stesso Schwartz. Uno dei più interessanti porta il seguente, intrigante titolo: “**LOCK STEP. A world of tighter top-down government control and more authoritarian leadership**” [Un mondo con un più stringente controllo dall'alto dell'esecutivo e una leadership più autoritaria]. Questo scenario consta di una serie di predizioni che sono anche un programma.

► La prima sostiene quanto segue: «Nel 2012 finalmente colpisce la pandemia che il mondo per anni aveva preconizzato. A differenza della H1N1 [febbre suina] del 2009, questo nuovo ceppo influenzale, originatosi dalle oche selvatiche, sarà estremamente virulento e letale. Persino i paesi meglio preparati per affrontare una pandemia verranno travolti quando il

²⁵ Ibidem.

²⁶ W. Engdahl, *Lock step, this is no futuristic scenario. Panic and the post-pandemic future?*, articolo del 10 marzo 2020, in www.globalresearch.ca.

virus dilagherà nel mondo, contagiando quasi il 20% della popolazione globale e uccidendone 8 milioni in soli sette mesi...».

► La seconda continua così: «La pandemia ha effetti letali anche sulle economie: la mobilità internazionale delle persone e delle merci giungono ad un completo stop, al pari di industrie debilitate come il turismo e la rottura della catena globale di rifornimento. Persino localmente, brulicanti negozi e uffici restano vuoti per mesi, senza clienti né impiegati» (cosa che suona già ora familiare).

► La terza infine, e forse la più significativa: «Durante la pandemia, i leader nazionali di tutto il mondo rafforzano la loro autorità e impongono ordini inflessibili e restrizioni, fino ad imporre l'uso di mascherine e il controllo della temperatura corporea all'ingresso di spazi pubblici come stazioni dei treni e supermercati. Persino dopo la scomparsa della pandemia, questo controllo e supervisione autoritari della popolazione e delle loro attività permane e addirittura si intensifica. Per proteggere se stessi dalla diffusione di problemi globali crescenti – dalle pandemie al terrorismo internazionale, dalle crisi ambientali alla povertà in aumento – i leader di tutto il mondo realizzano una presa più salda sul potere»²⁷.

Questo insieme di predizioni, formulate dieci anni fa, ma che sembrano rispecchiare in buona parte lo stato attuale delle cose, dovrebbero far pensare. In particolare, spiega Engdahl, dovrebbero spingerci a chiedersi se alcuni potenti attori sociali odierni «non stiano usando la diffusa paura suscitata da COVID-19 per portare avanti, in calcolata sintonia [*in lock-*

²⁷ Tutti i passi citati *ibidem*.

step], un'agenda di controllo sociale dall'alto, un controllo che includerebbe forti limiti agli spostamenti delle persone, forse una sostituzione del contante con una moneta elettronica "sanitaria", vaccinazione obbligatoria per tutti, anche se gli effetti collaterali a lungo termine dei vaccini non sono dimostrati esser sicuri, illimitata sorveglianza e restrizione delle libertà personali, quali ad es. la libertà di protestare (con la scusa di poter consentire "l'identificazione di persone che hanno rifiutato di essere sottoposte a test o vaccinate"), e innumerevoli altre restrizioni».

D'altronde, così conclude la sua analisi Engdahl, «gran parte dello scenario additato da Rockefeller nel 2010 è già oggi evidente»²⁸, il che ci dimostra, sia detto tra parentesi, che i disegni dei dominanti conoscono un'accurata pianificazione molto prima che gli eventi prendano forma e si presentino sul davanti della scena mondiale, è proprio il caso di dire, in tutta la loro virulenza epidemica.

Nondimeno, se anche il report preso in esame da Engdahl, alla luce del principio di Agatha Christie, diventa un'altra prova a conforto delle precedenti (e si ricordi, dice Engdahl, che la "Rockefeller Foundation" è «uno dei leader mondiali nel supporto dell'eugenetica e della produzione di OMG, tra le altre cose»), cosa dovremmo dire scoprendo che la Oms guidata da Tedros Adhanom Ghebreyesus aveva previsto l'odierna pandemia ben sei mesi prima della sua effettiva comparsa sulla scena mondiale?

²⁸ Tutti i passi citati *ibidem*.



Il rapporto è stato redatto da un gruppo di lavoro, il *Global Preparedness Monitoring Board* (GPMB), costituito da 15 membri comprendenti, così recita il testo, «leader politici, direttori di agenzie ed esperti», coordinati dall'ex primo ministro di Norvegia Gro Harlem Brundtland. Benché il documento definisca «independent body» la natura di tale gruppo, e benché sostenga che i suoi lavori si sono svolti «indipendentemente da ogni parte in causa, inclusi i soggetti che lo hanno convocato»²⁹, conviene dare un'occhiata ai suoi sponsor. Vi sono infatti buone ragioni per sospettare che le cose non stiano affatto come ci sono state presentate.

Sono almeno cinque le istituzioni significative che hanno dato il loro supporto alle, *e soprattutto finanziato le*, attività di ricerca del Board e le sue analisi e raccomandazioni (non si avrà difficoltà del resto a riconoscerle negli argomenti che vedremo tra poco):

- il **World Bank Group**, il pratica il Ministero del Tesoro americano, quindi il *Federal Reserve System* degli Usa³⁰,

²⁹ *A world at risk*, cit., p. 4.

³⁰ In merito si veda F. Soldani, *Geopolitica planetaria dell'impero*, già citato.

- **Chatam House**, la sede londinese del britannico *Royal Institute for International Affairs*, in pratica il fratello gemello del *Council on Foreign Relations* statunitense e think-tank dell'alleanza anglo-americana sul suolo europeo sin dai primi del Novecento³¹,
- il **Wellcome Trust**, una delle più grandi organizzazioni non-profit del mondo, costruita sulle fortune del magnate americano dell'industria farmaceutica Sir Henry Wellcome, la cui azienda si è poi trasformata nella odierna multinazionale GlaxoSmithKline (GSK)³². In pratica, il Wellcome Trust è un braccio operativo di Big Pharma, e GSK è uno dei più grandi produttori di vaccini del globo³³,
- il *Johns Hopkins University Center for Health Security* di Baltimora, di cui abbiamo già visto il *Global Pandemic Exercise* chiamato “Event 201” del 18 ottobre 2019,
- la *Bill & Melinda Gates Foundation*, sulla quale non c'è bisogno penso di spendere ulteriori spiegazioni (e dietro cui comunque si allunga la potente ombra del WEF: quest'ultimo lo vedremo del resto meglio tra poco, anche se è bene ricordare fin da subito che rappresenta gli interessi di potenti Istituzioni finanziarie occidentali, in primis naturalmente statunitensi)³⁴.

³¹ Cfr. W. Engdahl, *Die Denkfabriken. Wie eine unsichtbare Macht Politik and Mainstream-Medien manipuliert*, Kopp, Rottenburg, 2015, pp.136-143.

³² Cfr. C. Todhunter, *The GMO biotech sector's contempt for democracy. Don't be fooled by the propaganda*, articolo del 6 maggio 2014, in www.globalresearch.ca.

³³ Cfr. Dr. Gary G. Kohls, *Vaccinology. Big Pharma's highly profitable “over-vaccination campaigns”*, articolo del 27 giugno 2019, in www.globalresearch.ca.

³⁴ Cfr. M. Chossudovsky, *COVID-19 coronavirus “fake” pandemic. Timeline and analysis*, già citato.

Se questi erano gli sponsor più importanti dei lavori del Board, quali sono state le conclusioni che quest'ultimo ha tratto dalle sue attività di studio e di ricerca? Le riassumo nei loro aspetti principali qui di seguito, per comodità e brevità, tramite un articolo di Davide Milosa comparso sul giornale "Il fatto quotidiano" del 17 marzo 2020 e intitolato: *Sei mesi fa l'Oms scriveva "La pandemia incombe"* (tutte le citazioni sono prese da tale testo):

(I) «La malattia prospera nel disordine, le epidemie sono in aumento e lo spettro di un'emergenza sanitaria globale incombe su di noi»,

(II) «Il mondo deve stabilire i sistemi necessari per individuare e controllare potenziali focolai di malattie»,

(III) «C'è una minaccia molto reale di una pandemia in rapido movimento, altamente letale, di un agente patogeno che uccide da 50 a 80 milioni di persone e spazza via quasi il 5% dell'economia mondiale»,

(IV) «Una pandemia globale su tale scala sarebbe catastrofica, creando un caos diffuso. Il mondo non è preparato [...] Si annuncia una nuova era di pandemie ad alto impatto e potenzialmente a diffusione rapida»,

(V) «Gli agenti patogeni si diffondono attraverso le goccioline respiratorie; possono infettare un gran numero di persone molto velocemente e, con le odierne infrastrutture di trasporto, si spostano rapidamente in diverse aree geografiche»,

(VI) «La grande maggioranza dei sistemi sanitari nazionali non sarebbe in grado di gestire un grande afflusso di pazienti infettati da un

agente patogeno respiratorio capace di una facile trasmissibilità e di un'elevata mortalità».

Non c'è bisogno credo di sottolineare il parallelismo con la “simulazione” definita “Event 201”, in particolare tramite i punti (II) e (V), per capire come i due rapporti siano coordinati tra loro mediante la già vista logica *lock-step* della “Rockefeller Foundation” (confrontando i due scenari si vede ancora meglio la loro similitudine). D'altronde, il fatto che il *Johns Hopkins University Center for Health Security* di Baltimora e la *Bill & Melinda Gates Foundation* siano tra gli sponsor del documento del GPMB spiega in modo sufficientemente chiaro la loro per nulla casuale concordanza.

Inoltre, se è vero che come ha dichiarato la Dott.ssa Gismondo, responsabile di Microbiologia Clinica, Virologia e Diagnostica Bioemergenze dell'Ospedale Sacco di Milano (non proprio l'ultima arrivata dunque), «il virus ha elementi patogeni a noi sconosciuti»³⁵, se è vero che – come ci ha fatto sapere Silvio Garattini, il fondatore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano – «sappiamo molto poco di questo nuovo coronavirus e tutto quello che diciamo [su di esso] è frutto di ipotesi e nient'altro che ipotesi»³⁶, alcune domande sono lecite in merito alle “previsioni” del GPMB.

³⁵ Cfr. “Il fatto quotidiano” del 22 marzo 2020. Con il COVID-19, aggiunge la dottoressa, «ci si trova davanti a un fenomeno assolutamente nuovo, del quale giorno dopo giorno si cerca di capire qualcosa, per poi scoprire domani che non è proprio così».

³⁶ Cfr. “Il fatto quotidiano” del 15 marzo 2020.

Pare molto dubbio infatti che gli “esperti” della Oms potessero conoscere in anticipo le caratteristiche del nuovo virus, visto che nemmeno oggi sono note all’attuale comunità scientifica nazionale e tutto quello che se ne sa è “frutto di ipotesi e nient’altro che ipotesi”, non di sperimentazioni e conoscenze reali sul campo. Come facevano dunque il Board e il Direttore generale dell’Oms a sapere in anticipo di mesi che si sarebbe sviluppata nel mondo una pandemia da coronavirus? Sulla base di quali dati e con quale cognizione di causa sostenevano quello scenario? A meno che tutti quanti non avessero una *inside information* o “foreknowledge”, per usare il lessico di Chossudovsky, in merito alla natura del nuovo agente patogeno (e sapevano evidentemente che si stava parlando del coronavirus, visto che “Event 201” lo menzionava esplicitamente e sulla base della natura di tale virus poi elaborava i suoi dati e faceva le sue “simulazioni”).

4. Alleanze occulte ma divenute visibili: la Dott.ssa Chan e Tedros Adhanom Ghebreyesus

In occasione della cosiddetta *swine flu* (H1N1) dell’aprile 2009, l’allora Direttore generale dello Oms, Dott.ssa Margaret Chan, in una conferenza stampa dell’11 giugno dichiarò:

«Sulla base di una valutazione delle prove da parte degli esperti, sono stati accertati i criteri scientifici per dichiarare l’esistenza di una pandemia influenzale. Ho perciò deciso di alzare il livello di allerta pandemica dalla

Fase 5 alla Fase 6. Il mondo è adesso, nel 2009, all'inizio di una pandemia influenzale»³⁷.



Nel luglio successivo, i media occidentali riportarono la seguente dichiarazione della Oms: «Fino a 2 miliardi di persone potrebbero venire infettate nei prossimi due anni – circa 1/3 della popolazione mondiale». A seguito di questi fatti, l'allora amministrazione Obama, in una sua dichiarazione ufficiale, fece sapere all'opinione pubblica quanto segue: «L'influenza suina potrebbe colpire il 40% degli americani nei prossimi due anni e molte centinaia di migliaia di persone potrebbero morire se una campagna di vaccinazioni e altre misure non avessero successo».

D'altronde, l'*Associated Press* del 23 luglio 2009 rassicurò tutti quanti: «Gli Stati Uniti si aspettano di avere a disposizione 160 milioni di dosi di

³⁷ Citata in M. Chossudovsky, *Coronavirus. Remember the "fake" 2009 H1N1 swine flu pandemic: manipulating the data to justify a worldwide public health emergency*, articolo del 6 marzo 2020, in www.globaresearch.ca.

vaccino disponibili nel corso dell'ottobre prossimo»³⁸. Per conto suo, la Dott.ssa Chan fece sapere all'opinione pubblica mondiale che «nel migliore dei casi, i produttori di vaccini avrebbero potuto produrre fino a 4.9 miliardi di vaccini antinfluenzali»³⁹.

Inutile dire, precisa Chossudovsky, che non vi fu nessuna pandemia negli Usa, né una pandemia in grado di influenzare, è proprio il caso di dire, 2 miliardi di persone nel mondo. Tuttavia, il punto è che milioni di dosi di vaccino furono ordinati a Big Pharma da parte dei governi nazionali. Benché fossero poi distrutti, questi milioni di dosi rappresentarono una manna dal cielo per le multinazionali farmaceutiche (GSK, Novartis, Sanofi, Pfizer, Merck & Co. ecc.) e una crisi di bilancio per i governi nazionali⁴⁰.

Benché la presente crisi sia differente dalla precedente, nondimeno le due crisi sanitarie presentano alcuni significativi tratti in comune. Prima di tutto tramite la persona dell'attuale Direttore generale della Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus.

In relazione all'epidemia di coronavirus in Cina, il 30 gennaio 2020 la Oms dichiarò una *Public Health Emergency of International Concern* (PHEIC) sulla base di una classificazione del nuovo virus (2019-nCoV) come «polmonite virale», benché l'epidemia all'epoca fosse confinata all'interno della Cina e solo 150 casi confermati fossero stati rilevati

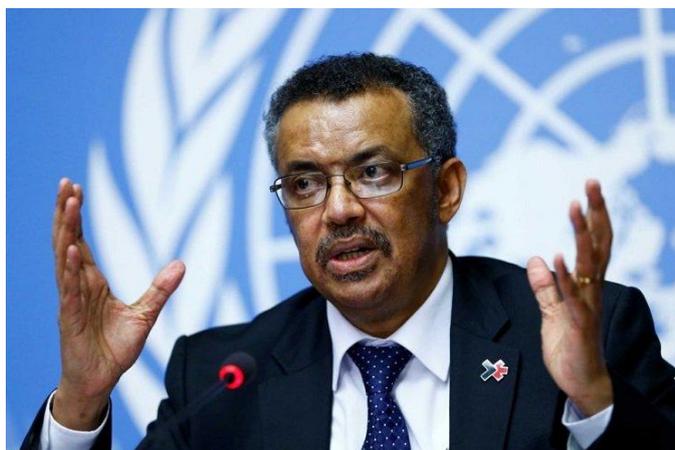
³⁸ I passi citati ibidem.

³⁹ Id., *COVID-19 Coronavirus. A fake pandemic? Who's behind it? Global economic, social and geopolitical destabilization*, già citato.

⁴⁰ Cfr. id., *Coronavirus. Remember the "fake" 2009 H1N1 swine flu pandemic: manipulating the data to justify a worldwide public health emergency*, già citato.

all'esterno del paese⁴¹. L'11 marzo 2020 da Ginevra lo stesso Tedros ha annunciato pubblicamente l'esistenza di una pandemia mondiale (una pandemia però di norma esiste quando il tasso di mortalità – il rapporto, cioè, tra il numero dei decessi e il totale delle persone infettate – «raggiunge più del 12%»⁴², evento non verificatosi al momento in nessuna parte del mondo, nemmeno in Cina).

Tedros Adhanom Ghebreyesus



Il fatto è che l'attuale DG della Oms ha una relazione di conoscenza e d'amicizia sia con i Clinton e la "Clinton Foundation", nonché stretti rapporti con la "Bill & Melinda Gates Foundation"

(uno dei più importanti sponsor, come si ricorderà, insieme al *World Economic Forum*, dell'ormai famoso "Event201" di Baltimora). Come Ministro etiopico della sanità Tedros è stato anche presidente del "Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria", co-finanziato dalla stessa "Gates Foundation"⁴³. Non solo.

Il 28 febbraio Tedros ha annunciato una massiccia campagna di vaccinazione, contando sul fatto che numerose grandi società

⁴¹ Cfr. id., *COVID-19 coronavirus "fake" pandemic. Timeline and analysis*, già citato.

⁴² In merito cfr. P. Koenig, *The coronavirus COVID-19 pandemic. The real danger is "Agenda ID2020"*, articolo del 12 marzo 2020, in www.globalresearch.ca. Secondo la Gismondo il tasso di mortalità del virus, almeno in Italia, potrebbe scendere dal 3,45% addirittura allo 0,034% se il numero reale dei contagiati fosse fino a 100 volte superiore a quello finora accertato: in merito si veda "Il fatto quotidiano" del 14 marzo 2020.

⁴³ Cfr. W. Engdahl, *Who is WHO's Tedros Adhanon? The Wuhan lockdown is unprecedented*, articolo del 20 febbraio 2020, in www.globalresearch.ca.

farmaceutiche stavano lavorando allo sviluppo di un vaccino⁴⁴. Inutile dire che le cinque transnazionali prima menzionate (GSK, Novartis, Sanofi, Merck, Pfizer) «controllano l'85% del mercato dei vaccini», per cui la decisione della Oms si presenta per loro come un'altra «manna finanziaria» dal cielo. Per le seguenti ragioni:

- «Queste società sono letteralmente saltate nella corsa per combattere il letale coronavirus, mettendosi al lavoro per nuovi vaccini o programmi farmaceutici [...] Sanofi sta collaborando con il governo Usa per sviluppare un vaccino per il nuovo virus, sperando che il suo lavoro sulla SARS del 2003 possa accelerare il processo. Il giro d'affari del vaccino della Merck ha generato 8.4 miliardi di dollari nel 2019, e questo segmento dell'azienda è cresciuto ad un ritmo annuale del 9% sin dal 2010».

Da parte sua, la «GlaxoSmithKline ha fatto sapere di essere partner della *Coalition for Epidemic Preparedness Innovations* (CEPI) in un programma per nuovi vaccini». La cosa interessante da sapere a questo proposito è il fatto che «CEPI è stata fondata a Davos nel 2017 dalla “Bill & Melinda Gates Foundation”, il Wellcome Trust (una miliardaria fondazione umanitaria inglese [di proprietà della stessa GSK, come sappiamo]) e dal World Economic Forum (il governo di Norvegia e l'India sono membri del CEPI e provvedono al suo generoso finanziamento)»⁴⁵.

A questo punto, messe gran parte delle tessere del puzzle al loro posto o quasi, conviene vedere in una cronologia che sembra uno specchio della

⁴⁴ Cfr. M. Chossudovsky, *COVID-19 Coronavirus. A fake pandemic? Who's behind it? Global economic, social and geopolitical destabilization*, già citato.

⁴⁵ Tutti i passi citati ibidem.

logica *lockstep* vista in precedenza, la successione delle varie fasi della crisi *prima* della PHEIC della Oms:

- 7 gennaio 2020, «le autorità cinesi “identificano un nuovo tipo di virus” isolato lo stesso giorno. Il coronavirus viene denominato dalla Oms 2019-nCoV, esattamente con lo stesso nome di quello adottato nella simulazione del 18 ottobre 2019 organizzata dal WEF, i Gates e la Johns Hopkins».

- 21-24 gennaio 2020 consultazioni al *World Economic Forum* presso Davos in Svizzera, sotto gli auspici del CEPI (che, è bene ricordarlo, è una partnership WEF-Gates) per lo sviluppo di una serie di vaccini contro il nuovo virus:



Scolio

Impossibile non notare, spiega Chossudovsky, il fatto che «lo sviluppo di un vaccino contro 2019-nCoV è stato annunciato a Davos 2 settimane dopo l'annuncio del 7 gennaio 2020 e appena una settimana prima della dichiarazione ufficiale PHEIC da parte della Oms. L'annuncio del CEPI-WEF-Gates precede quello della Oms».

●30 gennaio 2020, «Il Direttore generale della Oms stabilisce che l'epidemia rappresenta un PHEIC, una decisione che viene presa sulla base di 150 casi confermati al di fuori della Cina. Tedros Adhanom Ghebreyesus ha il sostegno della “Bill & Melinda Gates Foundation”, Big Pharma e il World Economic Forum. Esistono dunque indicazioni che la decisione della Oms di dichiarare un'*emergenza globale* è stata presa a margine del World Economic Forum di Davos del 21-24 gennaio, in coincidenza con la riunione a Ginevra dello *Emergency Committee* della Oms. **Sia Tedros sia Bill Gates erano presenti a Davos.** Il secondo ha annunciato un impegno della “Gates Foundation” per 10 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni per la ricerca di nuovi vaccini».

●30 gennaio 2020, «**L'Esercizio di simulazione è andato in diretta.** Gli stessi interessi delle grandi corporations e delle Fondazioni coinvolte nel “John Hopkins Simulation Exercise” del 18 ottobre 2019 sono diventati **attori reali**, parti in causa nel prestare il loro supporto alla realizzazione del PHEIC della Oms».

●31 gennaio 2020, «Il giorno successivo al lancio dell'emergenza globale dichiarata dalla Oms, l'amministrazione Trump annuncia che vieterà l'ingresso negli Usa a tutti i cittadini stranieri “che si siano trovati in viaggio in Cina negli ultimi 14 giorni”, divieto che innesca subito una crisi del trasporto aereo, nell'interscambio Cina-Usa e nell'industria del turismo, portando sostanzialmente ad una serie di fallimenti, per non menzionare l'aumento della disoccupazione».

●primi di febbraio, «L'acronimo del coronavirus da nCoV-2019, lo stesso dello “Event 201” dell'ottobre scorso, durante il “Simulation Exercise” della Johns Hopkins, prima che venisse identificato ai primi di gennaio 2020, viene cambiato in COVID-19».

●20 febbraio 2020, «Il Direttore generale della Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus annuncia una massiccia campagna di vaccinazione, dietro la quale si trovano: GlaxoSmithKline in collaborazione con CEPI, un'associazione quest'ultima a sua volta frutto di una partnership tra WEF e “Gates Foundation”, entrambi sponsor della simulazione del 18 ottobre 2019. La campagna per sviluppare dei vaccini viene iniziata *prima* della decisione della Oms di lanciare la sua PHEIC: viene infatti annunciata per la prima volta al meeting del WEF di Davos il 21-24 gennaio 2020»⁴⁶. Conclusione: «I fatti fanno pensare che il Direttore generale della Oms fosse al servizio di potenti società transnazionali e dei loro interessi»⁴⁷.

⁴⁶ Tutti i passi citati in M. Chossudovsky, *COVID-19 coronavirus “fake” pandemic. Timeline and analysis*, già citato.

⁴⁷ Id., *COVID-19 Coronavirus. A fake pandemic? Who's behind it? Global economic, social and geopolitical destabilization*, già citato.

5. Il principio di Andreotti applicato alla possibile e molto probabile origine del coronavirus

Visto come funziona la logica *lockstep*, dato che come dimostrato dall'11 settembre 2001 il capitale finanziario Usa – nella forma della stretta alleanza oggi tra “Big Pharma” e “Big Money”⁴⁸ – è capace di tutto e come il capitale delle origini non arretra davanti a nulla, di fronte a nessun crimine, visto quanto ci ha spiegato Rove, vista la serie coordinata (“a grappolo”) di eventi concordanti sopra documentato (e chissà cosa ne avrebbe pensato Agatha Christie), soprattutto tenendo conto dei dati di fatto emersi fino ad oggi, ci vuol poco a immaginare la reale provenienza del virus.

Del resto, basti pensare alla virtuale “potenza di fuoco” (batteriologicala, nella fattispecie, enfatizzata tra l'altro da un'ingegneria genetica coperta dal segreto più tassativo vigente, come si è visto, nei BEWARE, e di cui i virologi e gli epidemiologi niente possono sapere) dei 400 (dicesi quattrocento) laboratori di bio-warfare di cui dispone nel mondo il Pentagono per rendersi conto di quali e quante possibilità gli Stati Uniti avrebbero avuto di innescare una crisi sanitaria mondiale⁴⁹, anche

⁴⁸ Cfr. id., *COVID-19 coronavirus “fake” pandemic. Timeline and analysis*, già citato.

⁴⁹ «Probabilmente», spiega Koenig, «non tutti i ceppi di coronavirus provengono dallo stesso laboratorio. Una giornalista di Berlino di origini ucraine questa mattina mi ha fatto sapere che l'Ucraina ospita almeno 5 laboratori di bio-warfare Usa di massima sicurezza che testano regolarmente nuovi virus sulla popolazione locale – quando strane patologie si diffondono nei dintorni dei laboratori, a nessuno è consentito parlarne. Qualcosa di simile, mi ha detto, avviene anche in Georgia, in cui ci sono ancora più laboratori di bio-warfare gestiti in tandem da Pentagono e CIA», in P. Koenig, *The coronavirus COVID-19 pandemic. The real danger is “Agenda ID2020”*, già citato.

all'interno del loro paese naturalmente⁵⁰. Tuttavia, esistono anche altri dati di fatto, più dettagliati e specifici, che ci additano la probabile origine del virus.

► Le autorità sanitarie cinesi hanno stabilito tanto che l'epidemia è cominciata probabilmente in novembre, poco dopo i World Military Games (WMG), quanto che il virus non ha avuto origine a Wuhan ma «è stato introdotto in Cina dall'esterno», ha avuto origine in altre parole «in un altro paese»⁵¹.

Molto probabilmente nella città cinese vi è stato portato dagli atleti e dal personale militare estero che ha preso parte ai WMG dell'ottobre 2019 (durati ben 10 giorni: dal 18 al 27 del mese) di cui si è già detto.

Romanoff chiama in causa anche lo studio di un esperto di malattie infettive della Georgetown University di Washington, Daniel Lucey, secondo il quale il virus si sarebbe «originato non a Wuhan ma altrove» e potrebbe aver innescato un'epidemia silente, dice Lucey, «as early as 18 September 2019». A suo avviso, dunque, «il virus è arrivato nel mercato all'aperto di Wuhan **prima** di venirne fuori».

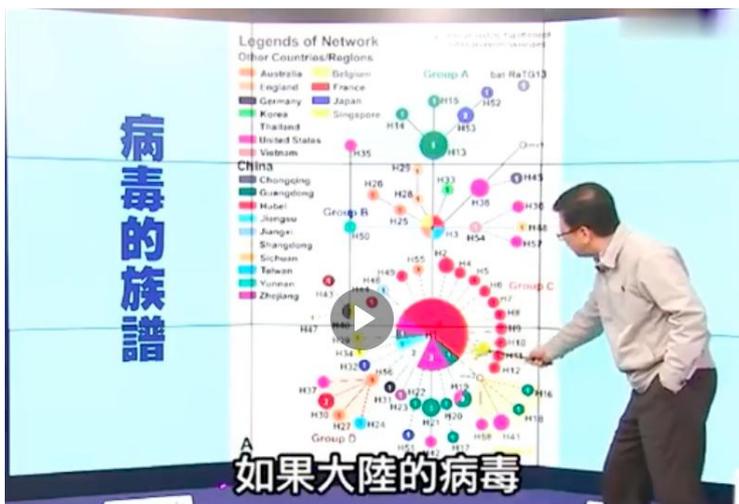
► D'altronde, nel febbraio 2020 l'agenzia giapponese **Asahi news report** (presse e TV) ha sostenuto che il virus ha avuto origine negli Usa, non in Cina, ed è stato poi portato involontariamente a Wuhan dal personale militare che ha preso parte ai WMG di fine ottobre. «Il Giappone non è entrato nel merito della questione virus naturale vs virus

⁵⁰ Cfr. M. Chossudovsky, *Spinning fear and panic across America. Analysis of COVID-19 data*, articolo del 20 marzo 2020, in www.globalresearch.ca.

⁵¹ L. Romanoff, *China's coronavirus. A shocking update. Did the virus originate in the US?*, articolo del 4 marzo 2020, in www.globalresearch.ca.

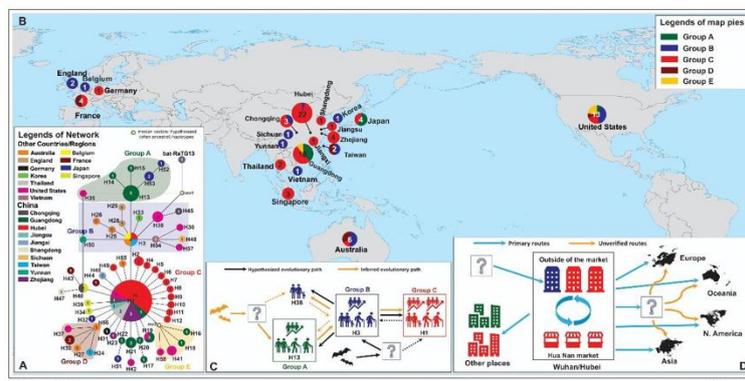
manipolato dall'uomo e/o accidentale vs intenzionale, ma ha semplicemente affermato che l'epidemia virale potrebbe aver prima preso piede negli Usa»,

► Il 27 febbraio 2020, in un programma di news della TV un virologo e farmacologo di Taiwan ha spiegato in diretta l'origine del virus servendosi di grafici e diagrammi di flusso.



«Ha speso la prima parte del video spiegando i diversi aplotipi (o varietà) del virus, chiarendo come essi siano correlati l'uno all'altro, come uno deve precedere l'altro e come un tipo derivi dall'altro,

aggiungendo che si trattava di nozioni scientifiche elementari che non avevano niente a che vedere con questioni geopolitiche, visto che descrivevano soltanto, come in una sequenza ordinata di numeri, in che modo il 3 debba sempre seguire il 2».



Uno dei punti più importanti emersi da questa presentazione ha riguardato il fatto che il tipo di virus che ha infettato Taiwan esiste solo in

Australia e negli Stati Uniti, e poiché Taiwan non è stata contagiata da australiani, ne ha concluso il virologo, «l'epidemia in Taiwan poteva provenire soltanto dagli Usa».

Conclusione:

«La logica basilare alla base di tali deduzioni è che **località geografiche con la più grande diversità di ceppi virali debbano essere la fonte originaria** dell'epidemia, giacché un singolo ceppo non può emergere dal nulla. Il virologo ha dimostrato che solo gli Usa hanno tutti e cinque i ceppi conosciuti del virus (mentre Wuhan e la maggior parte della Cina ne hanno solo uno, così come Taiwan e Sud Corea, Thailandia e Vietnam, Singapore e Gran Bretagna, Belgio e Germania), fatto che ha suggerito che gli aplotipi delle altre nazioni possano aver avuto origine negli Stati Uniti»⁵².

Se dunque il virus di Wuhan è solo **uno** dei cinque tipi identificati, cosa che per analogia lo rende un “ramo” che non può esistere da se stesso, ma deve essere cresciuto dal tronco di un qualche “albero”⁵³, allora alcune altre considerazioni si impongono:

«Non solo il virus non ha avuto origine dal mercato ittico, ma esso non ha avuto alcuna origine in Wuhan, e adesso è stato dimostrato che non è nato in Cina ma vi è stato portato da un altro paese»⁵⁴. Una parte

⁵² Tutti i passi citati ibidem.

⁵³ Cfr. id., *COVID-19. Further evidence that the virus originated in the US*, già citato.

⁵⁴ Cfr. ancora ibidem: «In questo caso, i media occidentali hanno per mesi inondato le loro pagine in merito a COVID-19 come se esso avesse avuto origine nel mercato ittico all'aperto di Wuhan, a

delle prove di questa constatazione è data dal fatto che «le varietà genomiche del virus in Iran e Italia sono state sequenziate e si ritiene che non abbiano svolto alcun ruolo nella varietà che ha contagiato la Cina e perciò, per definizione, debbono avere avuto origine altrove»⁵⁵.

Logica conclusione:

«Sembrerebbe dunque che l'unica spiegazione possibile sia quella che lo vede aver avuto origine dagli Stati Uniti, perché solo questo paese ha il “tronco d'albero” che comprende tutte le varietà⁵⁶. È probabile che la fonte originaria di COVID-19 sia stata il laboratorio militare di bio-warfare di Fort Detrick»⁵⁷. Questo tra l'altro spiegherebbe perché il CDC americano, nell'agosto 2019, ne abbia subito imposto la chiusura a seguito del fatto che la struttura non era più in grado «di prevenire la fuoriuscita di agenti patogeni dai suoi laboratori»⁵⁸.

Romanoff ritiene che l'importazione del virus in Cina tramite i WMG del 18-27 ottobre 2019 possa essere stata involontaria e casuale. Il personale militare Usa che ha preso parte a questa manifestazione, dato «il lungo iniziale periodo di incubazione del virus»⁵⁹, potrebbe essere stato infettato dall'accidentale fuoriuscita di agenti patogeni da Fort Detrick di

causa del fatto che la gente vi consumava pipistrelli e animali selvatici. Inutile dire che tutto questo è risultato essere completamente falso».

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ Gli articoli sulla stampa cinese, dice Romanoff, «hanno chiaramente spiegato che la versione di Wuhan del virus può essere giunta solo dagli Usa, perché esso rappresenta ciò che i media definiscono un “ramo” che prima non avrebbe potuto essere creato, giacché non avrebbe avuto ‘discendenza’. Per poter rappresentare una nuova varietà, avrebbe dunque dovuto essere “gemmato” dal ‘tronco’ originario, e questo esiste solo negli Stati Uniti» (ibidem).

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Id., *China's coronavirus. A shocking update. Did the virus originate in the US?*, già citato.

⁵⁹ Id., *COVID-19. Further evidence that the virus originated in the US*, già citato.

cui si è già parlato, trasmettendo poi il contagio a migliaia di residenti locali, molti dei quali avrebbero portato l'infezione all'affollato seafood market di Wuhan, da cui in seguito il virus si sarebbe diffuso «like wildfire»⁶⁰.

A Romanoff questa sembra essere una spiegazione delle cose «molto meno sinistra» di quella secondo cui «il coronavirus è stato **deliberatamente** portato in Cina»⁶¹ con l'intenzione di provocare un contagio di massa. Nondimeno, quest'ultima spiegazione è precisamente quella che meglio si accorda con i fatti noti e con quello che sappiamo in merito all'accurata pianificazione degli eventi di cui è capace il vertice del CF statunitense. Oltre a tutto quello che si è finora visto, l'11 settembre 2001, come un Everest geopolitico di prima grandezza, sta lì a dimostrarlo.

Che si sia trattato di un atto esplicito di «biological warfare»⁶², di un vero e proprio «atto di guerra»⁶³, è una circostanza che emerge da tutti i dati di fatto prima inventariati e documentati. Se infatti l'epidemia fosse stata **non voluta** e del tutto fortuita, conseguenza involontaria di un disgraziato incidente, non avremmo avuto né “**Event 201 Simulation of a Coronavirus Pandemic**”, né il rapporto della Oms del settembre 2019, né la logica **lockstep** che coordina in successione gli eventi, dando loro la forma di una escalation, né ancora meno avremmo avuto l'impressionante **timeline** prima descritta, né le autorità sanitarie mondiali avrebbero dovuto

⁶⁰ Ibidem.

⁶¹ Ibidem.

⁶² L. Leiroz de Almeida, *Beijing believes COVID-19 is a biological weapon*, articolo del 18 marzo 2020, in www.globalresearch.ca.

⁶³ M. Chossudovsky, *Coronavirus COVID-19. “Made in China” or “Made in America”?*, articolo del 14 marzo 2020, in www.globalresearch.ca.

avere gli stretti legami che invece hanno con **i potenti attori sociali** prima visti, e tutti soggetti di primissimo piano del **CF** americano (Rockefeller, il PNAC prima, Big Pharma, Wall Street, WEF, ecc.), cioè con tutti gli esponenti di vertice del MIBAC statunitense⁶⁴.

Niente poi in generale accade *a caso* nell'attuale mondo del capitale, ancora meno in un pianeta dominato dalla **IC** Usa, dai suoi ubiquitari sistemi di sorveglianza e spionaggio (anche dallo spazio), dalla sua *Black Technology* ignota anche a buona parte della comunità scientifica odierna e in mano solo ai militari (anche se i “Jasons” provano quanto la scienza e la fisica soprattutto abbiano contribuito alla sua nascita), dal suo impero mondiale delle basi, dalla dollarizzazione dell'economia internazionale, dalla CLEY, dallo *Oil bill*, dall'incorporazione del debito nei sistemi sociali del 3 e 4 Mondo, e via dicendo⁶⁵. Un serio «realismo geopolitico»⁶⁶ non può che escluderlo.

⁶⁴ In merito si veda F. Soldani, *Geopolitica planetaria dell'impero*, già citato.

⁶⁵ In merito a tutte queste questioni rinvio il lettore al mio *Capitale transnazionale e migrazioni di massa. Le imposture del circo mediatico e l'imperialismo economico dell'Occidente*, Faremondo, Bologna, 2019.

⁶⁶ Cfr. L. Leiroz de Almeida, *Beijing believes COVID-19 is a biological weapon*, già citato.